
Biblioteche Digitali in Italia

SCENARI, UTENTI, STAFF E SISTEMI INFORMATIVI

**CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO DI CORSI DI
FORMAZIONE PER LE PROFESSIONALITÀ DEL BIBLIOTECARIO**

Massimiliano Tosato

Giugno 2006

Progetto Digital Libraries Applications

BIBLIOTECHE DIGITALI IN ITALIA: SCENARI UTENTI, STAFF E SISTEMI INFORMATIVI
CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO DI CORSI DI FORMAZIONE PER
LE PROFESSIONALITÀ DEL BIBLIOTECARIO

è distribuito sotto licenza:

Creative Commons 2.5 (Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia)
una licenza di tipo copyleft scelta per consentirne la libera diffusione.

Si riporta il testo in linguaggio accessibile, copia del testo integrale della licenza in:
<<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>>



Tu sei libero:



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera.

Alle seguenti condizioni:



Attribuzione. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.



Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.



Non opere derivate. Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.

Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.

In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.

Le utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore e gli altri diritti non sono in alcun modo limitati da quanto sopra.

La situazione della formazione professionale del bibliotecario e documentarista che operi in ambito digitale non differisce, sostanzialmente da quella dei professionisti che lavorano in ambiente analogico, anzi, è forse ancor meno stabilizzata e riconosciuta in ambito istituzionale.

Il problema del riconoscimento e certificazione di titoli di studio o rilasciati al termine di altri corsi di formazione professionale è, naturalmente, legato al più vasto problema del riconoscimento professionale del bibliotecario: in Italia, nonostante si sia cominciando a parlare anche nel mondo delle biblioteche di cultura del servizio e di centralità dell'utente, la situazione è ancora difficile, in

particolare perché, come si esprimeva già anni fa Alberto Petrucciani:ⁱ

non si dà al bibliotecario la responsabilità del servizio;

si tende ad inquadrare i neo assunti al livello più basso, dato che non c'è una ragione cogente per avere bravi bibliotecari e non si pensa che un cattivo bibliotecario possa comunque produrre danni.

La situazione, in questi ultimi dieci anni, non è cambiata affatto: se da una parte, come emerge dalle pagine di questo volume, si stanno delineando abbastanza chiaramente le competenze necessarie e il fabbisogno formativo degli specialisti dell'informazione, permane uno stallo nel riconoscimento delle professionalità.

Claudio Gamba individua tre punti fondamentali per l'esplicazione di un corretto percorso professionale:

formazione di accesso alla professione: realizzata dal sistema universitario (in collaborazione con il sistema "produttivo" sia per la messa a punto dei curricula, sia per la messa in atto di insegnamenti con taglio professionalizzante, sia per le attività di tirocinio)

riconoscimento professionale: adottato in un nuovo ambito legislativo di riconoscimento delle professioni intellettuali, mediante iscrizione a registro di professionisti certificati (Albo) o rilascio di attestati di competenza; attuato in modi uniformi o comparabili per i diversi comparti professionali (enti locali, università, privati, esternalizzazioni), con recepimento nei contratti collettivi e/o individuali di lavoro

aggiornamento professionale: attuato da una pluralità di soggetti (associazioni professionali, enti pubblici, aziende private) in regime di certificazione da parte dell'associazione professionale; l'aggiornamento dovrebbe essere periodico e obbligatorio ⁱⁱ ai fini del mantenimento dei requisiti del riconoscimento professionale.

In particolare mi soffermerò sull'ultimo, tralasciando l'analisi del sistema universitario, già affrontata altrove in queste pagine e il tema del riconoscimento professionale, sul quale, qui basterà dire dell'azione che l'AIB ⁱⁱⁱ e le altre associazioni professionali stanno conducendo all'interno del CoLAP alla luce delle nuove direttive europee sul regime di riconoscimento delle qualifiche professionali.

In questo quadro, l'UE è fortemente interessata all'armonizzazione delle normative nazionali, per favorire la mobilità dei professionisti e la concorrenza,

attraverso un sistema di riconoscimento delle qualifiche.^{iv} La situazione italiana, rigida e inadeguata, è l'oggetto di una recente proposta di riforma da parte dei Sindacati.

I principi fondamentali ai quali la riforma dovrebbe ispirarsi, condivisi dal CoLAP, sono:

l'assetto istituzionale del sistema professionale (più semplice, flessibile e trasparente)

la separazione tra le attività di normazione, formazione, certificazione e accreditamento

la centralità dell'attività professionale rispetto alla professione considerata per intero

vincoli proporzionati all'obiettivo e giustificati da necessità oggettiva (diminuzione e delle cd. "riserve", cioè delle attività che possono essere svolte in via esclusiva da appartenenti a ordini professionali).

In quest'ottica, ridimensionando il potere degli Ordini professionali, che nascevano per tutelare un pubblico interesse (ad es. la salute, per i medici, o la libertà, per gli avvocati) e che sono diventati principalmente strumento di tutela per i professionisti, verrebbero valorizzate le associazioni professionali. A tali associazioni, libere, volontarie e pluraliste, spetterebbe la rappresentanza professionale degli iscritti e la potestà di rilasciare attestati e certificazioni delle competenze: a tal fine, le associazioni dovrebbero essere accreditate da una struttura pubblica.

Questa proposta apre dunque la strada a un sistema di certificazione e accreditamento della formazione del tutto nuovo e, si spera, foriero di risultati positivi: la associazioni professionali di settore potrebbero misurare le necessità formative dei professionisti e diventare tramite nei confronti dei soggetti erogatori della formazione, pubblici o privati che siano, controllando, contemporaneamente, che l'insegnamento venga svolto nel rispetto di alcuni principi di qualità.

Un modello particolarmente significativo, nel campo di cui ci stiamo occupando, è rappresentato dall'Euroguida I & D, un progetto che, a partire dal 1999, vede le associazioni partecipanti all'ECIA (Consiglio europeo delle associazioni dell'informazione-documentazione) prendere, per la prima volta, l'iniziativa di redigere una guida delle competenze nell'informazione che non appartenesse a contesti nazionali, come già ne esistevano, ma europea, sia come concezione sia come realizzazione. Nell'Euroguida vengono delineate le competenze del bibliotecario-documentalista, divise in cinque gruppi (Informazione, Tecnologie, Comunicazione, Management, Altre conoscenze), e poi incrociate con il livello al quale ciascuna di queste competenze si manifesta. In tale maniera si ottiene una griglia di competenze e di livelli utili per programmare corsi di formazione o addestramento professionale, o per certificare tali competenze. L'aspetto a mio avviso più significativo e interessante dell'Euroguida è il suo internazionalismo (nasce per l'appunto nell'ambito della Comunità Europea) che potrebbe permetterle di diventare un modello di certificazione diffuso.

L'eurocertificazione delle competenze in informazione-documentazione è una componente "forte" della strategia delle associazioni professionali, al fine di far

riconoscere la professione e i servizi che i professionisti possono rendere operando in una organizzazione. L'eurocertificazione dei livelli di qualificazione costituisce un elemento di chiarificazione del posizionamento delle occupazioni dell'informazione-documentazione: un medesimo mestiere può essere infatti esercitato a diversi livelli di qualificazione, a seconda della conoscenza (sapere) e del saper-fare (know-how) impegnati e del grado di responsabilità posto in essere.^v

Altra esperienza interessante è quella condotta dalla Regione Lombardia, con la sua azione su Profili professionali e profili di competenza degli operatori delle biblioteche di ente locale e di interesse locale:^{vi} a partire da un'accurata analisi sui processi tipici del contesto organizzativo della biblioteca, si è arrivati a definire il profilo di competenza del "bibliotecario di base", professionista capace di erogare servizi bibliotecari ad un livello qualitativo adeguato. È seguita poi – tra 2001 e 2002 - una ulteriore indagine che ha potuto approfondire alcune figure specialistiche (il direttore di biblioteca, il coordinatore di sistema, il bibliotecariocatalogatore, il bibliotecario-conservatore, gli operatori delle sezioni ragazzi, reference, multimedia) e, al termine di questa fase, si è arrivati a condensarne i risultati in sintetici "profili professionali".

Ci si aspetta, naturalmente, che a quest'atto di indirizzo seguano decisioni operative coerenti da parte delle amministrazioni locali, con il riconoscimento, in termini giuridici ed economici di professionalità adeguate alla complessità del servizio che si troveranno a svolgere, e a quello opportunamente formate.

-
- i A. Petrucciani, *Per un bibliotecario D.O.C.*, "SBN in Romagna", 1997, 4. Disponibile a <http://www.racine.ra.it/provincia/sbnrom/quattro.htm>. Ultima consultazione 30 maggio 2006.
 - ii C. Gamba, *Il bibliotecario tra mediazione e comunicazione nell'era digitale. Profili di competenza e bisogni formativi del bibliotecario pubblico*. "Bibliotime", 8 (2005), 1. Disponibile a <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-viii-1/gamba.htm>.
 - iii <http://www.colap.it>
 - iv <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/cha/c11065.htm>. La direttiva dovrà essere recepita dall'Italia entro l'ottobre 2007.
 - v CERTIDoc: La posta in gioco e il campo d'azione. <http://www.aidaweb.it/euroguida/certidoc/it-contesto.htm>
 - vi La Giunta Regionale con Delibera n. VII/16909 del 26 marzo 2004 ha approvato i "Profili professionali e di competenza degli operatori delle biblioteche di ente locale e di interesse locale". La delibera attua quanto disposto (art. 4 comma 131, lettera J) dalla legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 - "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59)". <http://www.lombardiacultura.it/scheda.cfm?id=1533>